Il nuovo governo ha presentato alle Camere il suo programma senza suscitare né entusiasmi né contestazioni

Goria, una «sommessa promessa»

Priorità del Mezzogiorno, continuità in politica estera, risanamento della spesa pubblica - Il «sogno» è di riaggregare una maggioranza a 5 - Fabbri (psi): non bisogna avere nostalgie - Pecchioli (pci): un motivo in più per votare contro questo governo

ROMA — Con tono dimesso e sobria aggettivazione Giovanni Goria ha presentato ieri pomeriggio alle Camere il primo governo della decima legislatura. Non ha suscitato entusiasmi ma nemmeno provocato incidenti. Era quello che voleva. Ha spiegato il suo lavoro di queste settimane come quello di chi ha semplicemente cercato di «organizzare una maggioranza intorno a un programma di governo» e si è legato a «una sommessa promessa di serietà».

Il presidente del Consiglio ha inquadrato politicamente il suo ministero limitandosi a osservare che «anche se non si sono verificate le condizioni per la ricostituzione di una organica alleanza politica, si è potuto registrare tra i partiti che hanno consentito la stabilità dell'esecutivo nella passata legislatura una chiara volontà di garantire la continuità dell'azione di governo». Questo è lo stato delle cose.

Tuttavia Goria, forse più per opportunità politica che per realistica convinzione, ha mantenuto una speranza: «Lo stesso incarico risponde anche alla necessità di favorire un'alternare, utile fase di confronto tra le forze politiche finalizzate a superare progressivamente le difficoltà ed a consentire quindi la ripresa di un'alleanza politica qualificata dalla convergenza su comuni obiettivi di ampio respiro e rilevante significato».

In altri termini, se questo governo è stato costruito sul comune riconoscimento dell'inesistenza di una maggioranza politica, non è detto che non possa riuscire, con la sua azione, a riaggregarne i cocci.

E, proprio per dare respiro a questa speranza, Goria ha espresso «qualche soddisfazione» per essere riuscito a «mantenere una coalizione» nella quale ha detto di essersi in passato molto impegnato. Una discreta sottolineatura del fatto che, anche se la parola non si può più dire, il governo ieri presentato alle Camere è, alla fin fine, un pentapartito come quello che ha spesso quasi interamente la passata legislatura.

I punti di programma sono stati richiamati per sommi capi nelle 20 cartelle lette ieri dal presidente del Consiglio, più che altro per allineare le priorità e assumere solennemente un impegno di fronte alle Camere. Del resto, lo stesso Goria si è richiamato al programma di governo nella sua forma estesa, che ha annunciato di aver fatto mettere ufficialmente agli atti del dibattito parlamentare. Al primo punto la politica estera, presentata in termini di assoluta continuità con il passato, continuità garantita anche fisicamente dalla permanenza agli Esteri di Giulio Andreotti.

Il Mezzogiorno e la creazione di nuovi posti di lavoro costituiscono «il punto di riferimento prioritario» dell'azione del governo sul piano economico, assieme a un «piano di risanamento della finanza pubblica che persegua l'azzeramento del disavanzo pubblico al netto degli interessi». Per raggiungere questo obbiettivo è necessario fronteggiare «un tasso elevato di elusione ed evasione fiscale». La parte del discorso di Goria dedicata alle riforme istituzionali è stata incentrata sul problema dell'«indispensabile aumento della funzionalità del Parlamento», attraverso l'introduzione del voto segreto e delle corsie preferenziali per proposte qualificanti dell'esecutivo. Infine il presidente del Consiglio ha informato sull'intenzione del governo di presentare al più presto un provvedimento legislativo, del re. to già deciso in mattinata, per rendere possibile al più presto la consultazione referendaria.

I primi commenti a Goria sono stati relativamente tranquilli. Naturalmente è ritornata la querelle su maggioranza sì-maggioranza no. Infatti il capogruppo de al Senato, Nicola Mancino, che ha definito «serio e organico» il discorso del presidente del Consiglio, lo ha trovato «essenzialmente attento al consolidamento di una maggioranza attualmente in via di formazione», apprezzando «l'esigenza di ricreare le condizioni della stabilità del quadro politico». Il suo collega socialista, Fabio Fabbri, pur definendo l'intervento di Goria «coerente rispetto all'intesa programmatica che ha dato vita al governo», ha criticato l'emergere di «qualche nostalgia per una mancata alleanza organica». «E' una preoccupazione che non condividiamo», ha dichiarato.

Per l'opposizione comunista, Luciano Lama ha parlato di un «discorso fiacco, stanco e senza ambizioni, appropriato al presidente del Consiglio che sa di dirigere un governo precario». Il presidente dei senatori del pci, Ugo Pecchioli, ha seccamente commentato: «Abbiamo trovato un motivo in più per votare contro questo governo». Negative anche le prime reazioni di Verdi e radicali, dei quali qualcuno si chiede (soprattutto per i secondi, dal momento che i primi avevano rotto proprio sul programma) se sia ancora possibile un voto di astensione che non precluda un dialogo futuro. Sembrerebbe comunque improbabile.

Nella mattinata di ieri, il nuovo governo, oltre ad aver ricevuto da Goria una sommaria informazione sul discorso del pomeriggio e aver approvato il provvedimento-deroga per i referendum, si è occupato, non senza problemi, della nomina dei sessanta sottosegretari. La dc, a quanto si è detto, ha resistito alla nomina di un sottosegretario socialista per il Mezzogiorno, Giuseppe Petronio, da affiancare al demitiano Angelo Sanza. Mauro Bubbico, tragicamente sicuro di un sottosegretariato alla Difesa, ha dovuto soccombere con dolore in un duello parlamentare che ha visto prevalere Angelo Pavan. I repubblicani, che pure avevano proposto di ridurre i sottosegretari a 58, non sono stati soddisfatti nella loro richiesta di avere 5 posti e si sono dovuti accontentare di 4 come socialdemocratici e liberali. Diciotto sono i socialisti, 30 i democristiani. Oggi, al Senato, inizia il dibattito, che, per accordo tra tutti i gruppi, si concluderà entro le 14 di sabato. Lunedì si riprenderà alla Camera per terminare entro mercoledì 5 agosto.

Paolo Passarini

Tutti gli uomini del presidente

- **PRESIDENTE** - Giovanni GORIA (dc) - Rubbi (dc)
- **VICE-PRESIDENTE** - Giuliano AMATO (psi)
- **ESTERI** - Giulio ANDREOTTI (dc) - Raffaelli (psi), Agnelli (pri), Franza (psdi), Bonalumi (dc)
- **INTERNO** - Amintore FANFANI (dc) - Russo (dc), Postal (dc), Spini (psi), D'Aquino (pli)
- **GIUSTIZIA** - Giuliano VASSALLI (psi) - Cattanei (dc), Castiglione (psi)
- **BILANCIO** - Emilio COLOMBO (dc) - D'Acquisto (dc), Demitry (psi)
- **FINANZE** - Antonio GAVA (dc) - Merolli (dc), Malvestio (dc), Susi (psi), De Luca (pli)
- **TESORO** - Giuliano AMATO (psi) - Gitti (dc), Contu (dc), Sacconi (psi), Puja (dc)
- **DIFESA** - Valerio ZANONE (pli) - Pavan (dc), Pisanu (dc), Meoli (psi), Gorgoni (pri), Scovacricchi (psdi)
- **PUBBLICA ISTRUZIONE** - Giovanni GALLONI (dc) - Nucci (dc), Brocca (dc), Covatta (psi), Melillo (pli)
- **LAVORI PUBBLICI** - Emilio DE ROSE (psdi) - Nepi (dc), Ferrari (psi), Costa (pli)
- **INDUSTRIA** - Adolfo BATTAGLIA (pri) - Ricciuti (dc), Mezzapesa (dc), Babbini (psi), Ravaglia (pri)
- **POSTE E TELECOMUNICAZIONI** - Oscar MAMMÌ (pri) - Sorice (dc), Astone (dc), Tempestini (psi)
- **TRASPORTI** - Calogero MANNINO (dc) - Senaldi (dc), Cresco (psi), Ghinami (psdi)
- **AGRICOLTURA** - Filippo Maria PANDOLFI (dc) - Zarro (dc), Cimino (psi)
- **LAVORO** - Rino FORMICA (psi) Foti (dc), Rocelli (dc), Costi (psdi)
- **COMMERCIO ESTERO** - Renato RUGGIERO (psi) - Rossi (dc), Ermelli Cupelli (pri)
- **MARINA MERCANTILE** - Giovanni PRANDINI (dc) - Fiorino (psi)
- **PARTECIPAZIONI STATALI** - Luigi GRANELLI (dc) - Santarelli (psi)
- **SANITA'** - Carlo DONAT-CATTIN (dc) - Carlotto (dc), Marinucci (psi)
- **TURISMO, SPETTACOLO E SPORT** - Franco CARRARO (psi) - Rossi di Montelera (dc), Muratore (psi)
- **BENI CULTURALI** - Calogero VIZZINI (psdi) - Astori (dc)
- **AMBIENTE** - Giorgio RUFFOLO (psi) - Ceccatelli (dc)
- **RICERCA SCIENTIFICA** - Antonio RUBERTI (psi) - Saporito (dc)
- **MEZZOGIORNO** - Giovanni GORIA (dc) - Sanza (dc), Petronio (psi)
- **AREE URBANE** - Carlo TOGNOLI (psi)
- **RAPPORTI COL PARLAMENTO** - Sergio MATTARELLA (dc)
- **POLITICHE COMUNITARIE** - Antonio LA PERGOLA (psi)
- **FUNZIONE PUBBLICA** - Giorgio SANTUZ (dc)
- **AFFARI REGIONALI** - Aristide GUNNELLA (pri)
- **PROTEZIONE CIVILE** - Remo GASPARI (dc)
- **AFFARI SPECIALI** - Rosa RUSSO JERVOLINO (dc)

■ Tassa salute alla Corte Costituzionale in ottobre

MACERATA — La Corte Costituzionale ha fissato al prossimo 13 ottobre l'udienza per discutere il ricorso sulla «tassa sulla salute» presentato da un gruppo di avvocati di Macerata. L'anno scorso numerosi avvocati promossero un giudizio nei confronti del ministero del Tesoro e dell'Inps, ottenendo che il pretore locale accogliesse il ricorso e dichiarasse «fondata e rilevante» l'eccezione di incostituzionalità del provvedimento da essi sollevata. Si sostenne, in particolare, che con l'articolo 31 della legge finanziaria era stato introdotto un nuovo onere fiscale con modalità di prelievo incompatibili con l'articolo 53 della Costituzione. *(Ansa)*

■ Giunta laica e di sinistra in Sardegna

CAGLIARI — Il presidente della Regione Sardegna, Mario Melis, ha presentato ieri in Consiglio regionale, al termine delle dichiarazioni programmatiche, le proposte di nomina degli assessori della nuova giunta di governo. L'esecutivo è composto da cinque comunisti, tre socialisti, due sardisti, un socialdemocratico e un repubblicano. Illustrando il programma, Melis ha parlato di «una duplice consapevolezza»: l'esigenza di tenere conto del limitato tempo disponibile (meno di due anni) e quella di presentare un programma con l'indicazione di scelte prioritarie e dei termini di attuazione. Il dibattito comincerà martedì mattina. *(Ansa)*

■ Riforma commissioni Sì del Senato

ROMA — Il Senato ha approvato quasi all'unanimità (247 voti a favore e un contrario, l'indipendente di sinistra Pasquino) la riforma delle commissioni permanenti, sulla base della proposta avanzata dalla giunta per il regolamento. Pertanto da oggi le commissioni permanenti del Senato saranno 13 con l'aggiunta di quella dedicata per il territorio, l'ambiente e i beni ambientali. Quest'ultima commissione prenderà il numero 13. *(Ansa)*

Coro di proteste per la sostituzione del responsabile della Protezione Civile

«Non dovevano silurare Zamberletti»

Il gen. De Bartolomeis: «Nessuno ha pensato alla competenza. Senza continuità negli interventi, crescono le difficoltà» - Manifesti in Valtellina perché l'ex ministro «possa portare a termine l'opera intrapresa» - Se n'è andato anche il capo di Gabinetto Elveno Pastorelli

IN AULA CON MASCHERA ANTIGAS

Roma. Incidente in aula al Senato mentre Goria leggeva le dichiarazioni programmatiche. Il presidente Spadolini ha chiesto a Goria di sospendere l'esposizione quando ha visto che sui banchi missini sedeva un senatore con una maschera antigas sul volto. All'invito di togliersi la maschera, il missino Misserville ha chiesto di prendere la parola. Al no, l'ha indossata di nuovo suscitando clamori. Il comunista Ferrara ha chiesto a Spadolini di «cacciare via quel buffone». E quando Spadolini ha detto ai questori di intervenire il missino Rastrelli ha «sequestrato» la maschera antigas e se l'è portata al suo banco

ROMA — «Io a Zamberletti ho detto: se succede qualcosa, noi partiamo e tu. Ci ritroviamo tutti sul posto. Lei è un volontario civile, no? E allora lo si attuano anche noi. Mica ci possono impedire di dare i soccorsi» dice uno. «Ci hanno regalato anche le stanze. Questa mattina tanti di noi non hanno trovato neppure la serranda. Ad alcuni, appena arrivati, è stato chiesto di liberare la stanza. Quando? Subito. E la roba dove si mette? Nel corridoio. I corridoi sono intasati da fascicoli preziosi» dice un altro.

«Se in questo momento succede qualcosa non sappiamo neppure dove cercare mappe, carte, grafici, quanto sappiamo su quel fatto e quel pezzo di territorio: tutto il materiale che abbiamo messo insieme in questi anni, sta in giro, in casse cui non sapremo neppure mettere mano. La segreteria del nuovo ministro da ieri sta spostando mobili, disegnando una nuova mappa degli uffici» racconta un altro ancora.

Al ministero della Protezione Civile tira un'aria di amarezza e rassegnazione. Dopo il siluramento di Zamberletti, non è stato confermato capo di gabinetto il prefetto Elveno Pastorelli, che con Zamberletti aveva affrontato tutte le scalogne abbattutesi sul ministero dall'epoca del terremoto in Friuli.

Tutto adesso deve essere riorganizzato. Si aspetta che il ministro Gaspari chiami i tecnici dei diversi settori. Si attende la nomina del nuovo capo di Gabinetto. Circola il nome del dott. Quaranta, un giurista, che Gaspari aveva con sé nei precedenti dicasteri. «Ma è chiaro che con un avvocato io non posso andare a spegnere incendi e portare i soccorsi al terremoto — dice un altro — Per questo me ne vado».

Sembra che Quaranta non accetti. Qualcuno ventila l'ipotesi di un ritorno di Pastorelli. «Ma il problema non è di singole persone. E' di équipe, di intesa fra quanti hanno organizzato una struttura insieme per rispondere a certe esigenze. Qui hanno lavorato comunisti, democristiani. Non c'è mai stata una questione di partito».

L'ufficio di Gabinetto, per decreto, può essere composto da un numero determinato di persone. Un numero che il nuovo ministro si presenta a superare «questo significa che per il vecchio staff non ci sarà riconferma. Il gruppo si prepara a disperdersi».

Telefonano da tutta Italia. Sindacalisti, sindaci, pompieri. Tutti sono indignati che in un momento di grave emergenza come questo si sostituisca la struttura portante della Protezione Civile. «E' la frana più grande del mondo, la situazione di pericolo è aperta, e nessuno ancora ha chiesto le carte dell'inverno, notizie su quanto è successo» dicono i geologi, entrando.

«Mamma, questa è una tristezza» dice il gen. De Bartolomeis, che dirige la sua esclusione da ministro della Protezione Civile dell'on. Zamberletti, fatto questo tanto più grave in un momento dove occorre affrontare velocemente e con sapienza urgenti rimedi».

La storia della decisione improvvisa di Goria adesso appare quanto mai improbabile. Ola sabato mattina dal ministero della Difesa gli uomini di Gaspari hanno telefonato alla Protezione Civile per sapere con esattezza quanto e grande il ministero, quanti sono le stanze disponibili. Il nome di Gaspari però e venuto fuori martedì, alle 19.45, quando un collaboratore di Pastorelli dalla Valtellina ha telefonato a Piazza del Gesù. «Sarà Gaspari il nuovo ministro», gli viene detto. Alle 20.20, prima di prendere l'elicottero per Milano, telefona Zamberletti. La sua nomina è in discussione, gli rispondono. Un'ora dopo, prima di salire sull'aereo per Roma, nuova telefonata. Questa volta la risposta è precisa: Zamberletti riconfermato. All'arrivo a Roma, la notizia del siluramento.

Anche la giornata di ieri è stata attraversata da veleni. Alle 14 la segreteria di Gaspari prepara un comunicato sul viaggio che oggi il ministro compie in Valtellina. Nella lista delle persone che lo accompagnano, è stato messo anche il nome di Pastorelli. Ma Pastorelli non ne sa niente. E' rimasto a casa, ha rimandato indietro la macchina del ministero.

Alle 17 Gaspari esce da Palazzo Chigi e — riferisce l'agenzia Adnkronos — dice: «Non è vero che Pastorelli non sarà più capo di gabinetto. Tutte bugie. Pastorelli rimane al suo posto». Al ministero però nessuno è informato di questa svolta. Non ci sono conferme né smentite.

Pastorelli, a sua volta, rilascia quasi contemporaneamente quest'altra dichiarazione: «Non ho accettato di rimanere con un cambiamento dell'équipe, mentre è in corso un'emergenza e sono aperti grossi problemi. Una struttura di coordinamento come quella della Protezione Civile è complessa e delicata: durante l'emergenza non era opportuno sollevare problemi di staff».

Liliana Madeo

■ Pertini: esclusione molto ingiusta

ROMA — «L'esclusione di Zamberletti dal governo è una decisione supremamente ingiusta, non è giusto averlo tolto mentre stava lavorando in mezzo al fango». Lo ha dichiarato Sandro Pertini, prima dell'inizio della seduta per la presentazione del governo. «Io sono un socialista — ha aggiunto — ma non posso approvare una decisione non è ispirata dalla politica. Ribadisco che è una cosa ingiusta l'averlo escluso e ricordo che, quando ero Presidente della Repubblica, in Irpinia, subito dopo il terremoto, Zamberletti si prodigò in modo ammirevole».

■ Il carb. Siri ricoverato in clinica

GENOVA — Il card. Giuseppe Siri, 81 anni, fino al primo luglio scorso vescovo di Genova, è stato ricoverato martedì sera nella clinica «Villa Montallegro» di Genova in seguito ad un malore accusato il giorno precedente a Peveragno (Cuneo), dove stava trascorrendo un periodo di riposo. Il prof. Franco Bonamini ha stilato ieri mattina un comunicato in cui si legge che il cardinale «il 27 luglio ha presentato un disturbo dovuto a insufficienza vascolare transitoria in territorio carotideo sinistro...Non esistono lesioni... I sanitari con'idano che Sua Eminenza possa tra non molti giorni riprendere la sua normale attività». Tre ama fa il porporato è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'apparato digerente. *(Ansa)*

■ Gorbaciov risponde a Cerasa

ROMA — Gorbaciov ha risposto ai cittadini di Cerasa, Comune di Ceriano Laghetto, che gli avevano inviato un messaggio il 4 luglio. La lettera è stata consegnata ieri al sindaco dal ministro plenipotenziario, Valentin Bogomazov.

«Mi ha profondamente commosso — dice il testo — il vostro messaggio di pace e d'amicizia al popolo sovietico, la toccante accoglienza riservata ai nostri vigili del fuoco eroi di Cernobil. Infatti dopo la tragedia di Cernobil la gente del nostro pianeta si è resa conto con molta più chiarezza che l'epoca del nucleare esige una nuova mentalità politica, la liberazione del nostro pianeta dall'arma nucleare degli sforzi comuni per il rafforzamento dell'ordine internazionale dell'uso sicuro dell'energia atomica agli scopi esclusivamente pacifici. Vorrei assicurarvi che il mio Paese, i dirigenti sovietici fanno e faranno tutto il possibile per raggiungere questi obiettivi. Augurio ai cittadini di Cerasa a tutto il popolo italiano pace e felicità».

I pompieri di Chernobil erano stati premiati, il 4 luglio scorso, a Cerasa, per il loro eroismo. Al tre vigili del fuoco recatisi a ritirare il premio, la cittadinanza aveva affidato un messaggio per Gorbaciov. *(Ansa)*

■ Per Goria complaanno da presidente

ROMA — Pochi ministri e sottosegretari ieri si sono ricordati che era il compleanno del loro presidente, Giovanni Goria. Qualcuno telefonato per la festa di Goria che, in serata, gli hanno fatto soffiare i familiari, giunti a Roma da Asti. *(Agi)*

■ Comune di Milano, approvato il bilancio

MILANO — Il Consiglio comunale di Milano ha approvato, al termine di una lunghissima seduta, il bilancio preventivo 1987 che prevede entrate ed uscite per 7877 miliardi. Detratti i semplici trasferimenti, al Comune restano da gestire per quest'anno 3794 miliardi, di cui 1355 (con un aumento di 400 miliardi rispetto allo scorso anno) da destinare agli investimenti.

A favore hanno votato 41 consiglieri (dc, psi, psdi, pli e pri); 28 contro (pci, verdi, dp, msi). Nessuno si è astenuto. Sono stati anche deliberati mutui per 174 miliardi che serviranno a finanziare grandi opere pubbliche come la metropolitana, la sistemazione del velodromo Vigorelli, la manutenzione straordinaria nelle scuole. *(Ansa)*

■ Del Pennino capogruppo pri alla Camera

ROMA — Antonio Del Pennino è il nuovo presidente del gruppo parlamentare repubblicano alla Camera. Succede a Adolfo Battaglia che è il nuovo ministro dell'Industria. *(Agi)*

Il segretario regionale si dimette - «A noi nessun ministro alla Sicilia due»

La dc veneta: De Mita ci ha traditi

Spiegando, poi, la propria decisione al giornalista, Bonomo ha detto: «A De Mita era stata presentata una lista di candidati: la sinistra era compatta attorno a Carlo Fracanzani, i dorotei puntavano su Carlo Bernini, Costante Degan ed Elio Giacometti. Cosa sia successo non lo so, forse non abbiamo alzato abbastanza la voce. In Sicilia, sono stati accontentati sia Mannino, conservatore, sia Mattarella, della sinistra politica dc: i siciliani hanno puntato i piedi ed ora hanno due ministri».

La decisione di Bonomo è stata salutata da un coro di prese di posizione di solidarietà ed approvazione. «Le annunciate dimissioni del volontario Bonomo — ha dichiarato il segretario della dc di Vicenza, Mauro Fabris — sono state presentate per avviare il necessario ripensamento sulla politica interna al partito ultimamente seguita dalla dc veneta».

Riferendosi, quindi, all'esclusione dal governo Goria, Fabris ha detto: «Sono assolutamente insoddisfatto per tale stato di cose che penalizza ancora una volta la Regione che dà oltre il 10 per cento dei consensi nazionali raccolti dalla dc, ma sono ancora più insoddisfatto per il modo come ciò è potuto accadere».

«No commenti», invece, da parte di Carlo Fracanzani, che motiva il suo silenzio con «una questione di stile e di correttezza». «D'altra parte — aggiunge — se gli sviluppi avvenimenti possono aver sorpreso qualcuno io dico che in politica le previsioni e le ipotesi sono sempre difficili da fare».

L'esclusione, in particolare di Fracanzani, è spiaciuta in maniera grande ai sindaci di Padova Paolo Giaretta e all'assessore comunale alla Cultura, Gianni Emilio. «Fracanzani sentiva pure riconosciuto — ha lamentato Giaretta — come l'esponente democratico più qualificato e maturo espresso dal Veneto». «Una candidatura a Fracanzani ai Beni culturali — ha detto a sua volta Potti — avrebbe stata una grossa opportunità per Padova, ma anche per l'intero Veneto in termini di interventi a sostegno del recupero dell'ambiente e dei monumenti».

Negli ambienti della sinistra de era corsa voce che l'esclusione di Fracanzani fosse stata determinata da un veto del presidente della giunta regionale, Carlo Bernini. Ma lo stesso Bernini smentisce: «Non è vero — dice — sono stato, in direzione, partecipe convinto della determinazione della dc veneta nel chiedere una maggior rappresentanza ministeriale. Hanno prevalso altre ragioni. Non ho tagliato la strada a nessuno: personalmente avevo pubblicamente dichiarato la mia indisponibilità a ricoprire incarichi ministeriali».

Nelle elezioni del 14 giugno, la dc veneta è aumentata di oltre un punto, con una percentuale del 32,5 per cento, quando in Italia è del 34,3. Intanto, c'è stata una imbarcata di sottosegretari veneti: cinque dc (Mattarella alle Finanze, Pavan alla Difesa, Brocca alla Pubblica istruzione, Rocelli al Lavoro e Rossi al Commercio estero) ha finito col far tornare in parte i conti personali e di corrente.

Gigi Bevilacqua

■ Psdi: nuove critiche della minoranza

ROMA — «Alleanza socialdemocratica» ha diffuso una nota per ribadire «la propria posizione fortemente critica nei confronti della condotta seguita dalla segreteria del partito tanto sotto il profilo politico quanto dal punto di vista della presenza assegnata ai psdi in seno al governo».

Secondo la minoranza, la presenza socialdemocratica al governo risulta «compressa in collocazioni prive di grande significato politico e costrette piuttosto verso atteggiamenti subalterni». *(Agi)*

■ Per Gorbaciov rispondo a Cerasa

ROMA — Gorbaciov ha risposto ai cittadini di Cerasa, Comune di Ceriano Laghetto, che gli avevano inviato un messaggio il 4 luglio. La lettera è stata consegnata ieri al sindaco dal ministro plenipotenziario, Valentin Bogomazov.

«Mi ha profondamente commosso — dice il testo — il vostro messaggio di pace e d'amicizia al popolo sovietico, la toccante accoglienza riservata ai nostri vigili del fuoco eroi di Cernobil. Infatti dopo la tragedia di Cernobil la gente del nostro pianeta si è resa conto con molta più chiarezza che l'epoca del nucleare esige una nuova